

Inquilini allo sbaraglio

Abbiamo sempre sostenuto assunzioni dei proprietari che il dramma collettivo della casa non si elimina con escogitazioni giuridiche, col dovrà di contrastanti interessi, con l'equilibrio degli egismi; abbiamo indicato in una politica di larghi investimenti produttivi — cioè in una politica di lavoro e di pace — la eliminazione, in un ragionevole lasso di tempo, del pauroso divario tra la disponibilità e il fabbisogno di case; abbiamo sostenuto che solo l'accoglimento e l'affidazione del moderno concetto dell'abitazione come servizio sociale, l'applicazione del piano della C.G.I.L., l'impulso vigoroso all'edilizia economica e popolare, la lotta contro il tassismo, possono aprire la soluzione del problema, che è uno dei più gravi e dolorosi della vita nazionale di questo dopoguerra.

Abbiamo sempre riconosciuto la situazione paradossale ed ingiusta riservata ai piccoli proprietari: ed abbiamo impedito, in loro favore, sostanziali misure retributive, con sgravi fiscali, assistenza (personale e familiare), medica e farmaceutica, crediti sui interessi, intervento diretto e gratuito per i lavori di manutenzione degli immobili locali.

Abbiamo sempre denunciato la troppo aperta e brutale discriminazione, offensiva della morale e della giustizia, tra locazioni a fitto bloccato e locazioni a libero mercato; e abbiamo suggerito l'esclusione, almeno, uno spostamento della data di vittoria (che è ora ferma al 1. marzo 1947) e la istituzione di Commissioni per l'equo canone per i contratti non soggetti alla legislazione d'imperio.

Abbiamo sempre lamentato la vergogna dell'esistenza di vecchie case lasciate volutamente sfitte per le esigenze contingenti e voluttuarie dei proprietari e di nuove case rimaste forzatamente sfitte per le richieste di esos prezi locativi; ed abbiamo domandato che si dia facoltà ai Sindaci di requisire e di assicurare a condizioni sopportabili agli sfrattati e agli sfrattandi.

Le proposte di legge e le interrogazioni presentate sin dalla precedente legislatura da deputati e da senatori comunisti e le discussioni parlamentari sui vari testi legislativi in materia costituiscono una imponente testimonianza di queste nostre costanti preoccupazioni, di questo nostro costante orientamento programmatico e pratico.

Tutto ciò come contributo efficiente alla normalizzazione.

Nel frattempo, sino al raggiungimento effettivo di questa ancor tanto lontana normalizzazione, abbiamo affermato ed affermiamo che la rigente disciplina deve essere non solo mantenuta, ma rafforzata con norme più rigorose e più chiare, che non consentano arbitrarie interpretazioni della Mazzistratura (specie della Cassazione), interpretazioni tipicamente classiste, equivalenti alla eversione della volontà della legge, e che facciano fronte al flusso crescente delle sentenze di eccezione alla proroga e di sfratto.

E così che nel quadro delle misure di urgenza e di emergenza imposte dalla eccezionalità della situazione, sin dal 20 agosto 1953, unitamente al compagno Bernardi, e al compagno Barzelli, chi scrive ha presentato alla Camera una proposta diretta a consentire al Prefetto la sospensione provvisoria dello sfratto, allorché sia trascorso il termine massimo di dilazione previsto dalle leggi riguenti e la istituzione di una Commissione che, intervenendo dopo il provvedimento prefettizio, abbia la facoltà di stabilire che la sospensione permanga sino a quando sia stata allo sfrattando la possibilità di una sistemazione corrispondente ai suoi bisogni. La Commissione dovrebbe essere composta dal Prefetto, del Sindaco, del Presidente dell'Ente comunale di assistenza, di un rappresentante dei proprietari di case e di un rappresentante degli inquilini.

La legge dovrebbe applicarsi anche agli sfratti intimati dall'IN.C.I.S., dall'Amministrazione ferroviaria, da quella delle Poste e Telecomunicazioni, dagli Istituti per le Case Popolari e da qualsiasi altro Ente o Istituto assimilato o simile, senza che sia consentito agli Enti pubblici invocare eventuali ragioni di servizio per ottenere la eccezione dello sfratto.

Di contro, le agenzie di ispirazione ufficiale e i giornali governativi hanno reso noto che è allo studio un progetto ministeriale che prevede, un lato, la estensione delle possibilità di sfrattare gli inquilini e i conduttori in genere, dall'altro, l'aumento delle pignorie; e che tale progetto sarà presentato al più presto al Parlamento per l'approvazione entro l'anno corrente, con precedenza, quindi, sulle attese leggi dirette al miglioramento delle condizioni di vita degli operai, degli impiegati, dei lavoratori agricoli. E già i portavoce delle

LE PAGHE SONO INSUFFICIENTI: POSSONO E DEVONO AUMENTARE

Anche la U.I.L. per lo sciopero nazionale Completo il fronte contro la Confindustria

La Federmezzadri aderisce alle iniziative di lotta nelle campagne - Il governo vuole escludere i rappresentanti dei lavoratori dalle discussioni sui licenziamenti e le smobilitazioni!

Anche la UIL ha aderito alla proclamazione di uno sciopero a carattere nazionale dell'industria. In tal modo, il fronte sindacale contro la Confindustria è unitario e compatto: ad esso aderiscono tutti indistintamente le correnti.

A conclusione dei lavori del proprio Esecutivo, l'UIL ha emesso una dichiarazione in cui, dopo aver rilevato che l'atteggiamento negativo del padronato in tempi di salari è giustificato, si annuncia che l'organizzazione socialdemocratica prenderà contatto con le altre due Confederazioni per concordare l'azione di sciopero. L'Esecutivo dell'UIL ha approvato anche le lotte delle varie categorie per il rinnovo dei contratti, e ha deciso di proseguire l'azione di

per la sospensione dei licenziamenti e per la soluzione dei problemi produttivi industriali, con particolare riguardo alla siderurgia e alla F.R.I.-F.M.

Infine l'Esecutivo dell'UIL si è occupato dei problemi agricoli, insistendo sulla necessità che venga urgentemente ripresentato il disegno di legge per la riforma dei contratti agrari; sull'immediata applicazione dell'accordo per l'adeguamento degli salari in tempi di salari e la potata, soprattutto, contro la miseria in cui languono i margini strati della popolazione; contro la miseria in tutti i suoi molteplici aspetti, di cui quello che riguarda la casa, uno dei più significativi.

GLI INDUSTRIALI RIFIUTANO DI DISCUTERE IL RINNOVO DEI CONTRATTI DI LAVORO

500.000 tessili pronti allo sciopero Rotte le trattative per i poligrafici

I tessili si asterranno dal lavoro martedì per 24 ore - I lavoratori delle calze e maglie scioperano il 17. Domani gli industriali chimici dovranno dire se accettano di trattare

Per pregare le associazioni espresse dalla delegazione padronale, che rifiutano di negoziare il rinnovo e il miglioramento del loro contratto collettivo nazionale, mezzo milione di tessili scendono in sciopero martedì. Lo sciopero è stato unanimemente proclamato dalle federazioni di categoria aderenti alla C.G.I.L., C.I.S.L. e U.I.L. e avrà la durata di 24 ore. Ne sono esentati i lavoratori e le lavoratrici che effettuano meno di 32 ore di lavoro settimanale.

L'atteggiamento padronale ha provocato la rottura delle trattative anche nel settore poligrafico. Le organizzazioni aderenti alla C.G.I.L., C.I.S.L. e U.I.L. (Federazione italiana lavoratori poligrafici e cartai, Federazione italiana lavoratori chimici, Federazione italiana lavoratori arte grafica e cartaria) comunicano: «Lo trattativo per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro, per gli addetti ai giornali quotidiani e alle agenzie, iniziato a Roma il 2 c.m., si sono interrotte a causa delle conclusioni negative su ogni problema contrattuale

lunedì 14 gli industriali dovranno pronunciarsi, che le organizzazioni dei lavoratori hanno sospeso lo sciopero nazionale già proclamato per il giorno 11 c.m.

L'atteggiamento padronale secondo il quale le richieste operate avrebbero un peso molto superiore a quello che in realtà esse hanno, può far pendere ad un tentativo di screditare i sindacati dei lavoratori, presentandoli come organizzazioni in preda alla demagogia e non invece quanto essa sono, strumento di elevazione delle condizioni di vita dei lavoratori.

Venerdì 11 corr. il sottosegretario al Lavoro on. Del Bo ha rilasciato alla stampa alcune dichiarazioni e, facendo il punto sullo stato della vertenza in corso di discussione presso il Ministero, ha illustrato i risultati del recente incontro relativo al rinnovo dei contratti dei chimici. Egli ha esposto la sua proposta di costituire una commissione tecnica che valuti le richieste di miglioramento avanzate dai sindacati e che le classifichi secondo la loro affinità. È stato in seguito a questa proposta sulla quale

concrete trattative contrattuali nel nostro settore».

Infine, le segreterie nazionali della FILA (C.G.I.L.) e della FUILA (C.I.S.L.) hanno deliberato di indire, per la giornata di giovedì 17 e, in modo simbolico, di una riunione di 24 ore dei lavoratori dell'abbigliamento, settori calze e maglie.

Tale manifestazione — curiosamente seguita a una serie di altre agitazioni a carattere aziendale e interprofessionale — è stata indetta come primo atto di protesta contro la persistente opposizione padronale al rinnovo del contratto collettivo di lavoro.

Un tentativo di tale natura sarebbe evidentemente un modo per non discutere del tutto, evitando un argomento piuttosto scabroso e generoso.

Da parte sua la F.I.L.C. (Federazione chimici aderente alla C.G.I.L.) ha comunicato:

«Venerdì 11 corr. il sottosegretario al Lavoro on. Del Bo ha rilasciato alla stampa alcune dichiarazioni e, facendo il punto sullo stato della vertenza in corso di discussione presso il Ministero, ha illustrato i risultati del recente incontro relativo al rinnovo dei contratti dei chimici. Egli ha esposto la sua proposta di costituire una commissione tecnica che valuti le richieste di miglioramento avanzate dai sindacati e che le classifichi secondo la loro affinità. È stato in seguito a questa proposta sulla quale

DEMOCRAZIA U.S.A. TIPO ESPORTAZIONE

La Standard vuol trattare i petrolieri italiani da schiavi

Un vergognoso contratto aziendale in sostituzione del patto collettivo già sottoscritto

GENOVA, 12. — La Socie- luogo a una spontanea manifestazione di protesta che costituisce il primo atto di lavoro, ha stipulato con tre dei S.I.L.P., verrà portata avanti in tutte quelle forme della maggioranza dei suoi dipendenti, con tutti i mezzi costituzionali, un contratto di tipo aziendale nel quale, mentre concede alcune migliorie di carattere economico (gia a suo tempo chieste da tutto il personale salariale e rifiutate dall'«Esso», che adusse motivi di onerosità), fissa le condizioni lessive della dignità dei diritti dei lavoratori.

Con il suddetto contratto aziendale, in «Esso Standard Italiana» non riconosce più le Commissioni interne, ignora l'accordo interconfederale che disciplina i licenziamenti individuali e collettivi, si riserva la più ampia libertà di azione, circoscrive la misura dei provvedimenti disciplinari: nega ai dipendenti i loro diritti di rappresentanza sindacale; fissa nuovi doveri per il salario mediante i quali lo si può trasferire ad altre attività, anche esterne all'azienda; annulla il contratto nazionale di lavoro recentemente firmato e per la cui applicazione i petrolieri italiani, compresi gli operai della «Esso», hanno per 18 anni tenacemente lottato.

La «Esso Standard Italiana» si dice animata dal più nell'università che nell'Istituto di Studi Superiori di Sanità. Al Congresso hanno partecipato rappresentanti e scienziati di tutto il mondo. Oltre a questo acuse artificiose, i delegati italiani, erano presenti delegati del Belgio, Bulgaria, Cecoslovacchia, Danimarca, Francia, Finlandia, Germania, Inghilterra, India, Olanda, Norvegia, Svezia, Polonia, Stati Uniti, U.R.S.S., Spagna, Portogallo, mentre di loro, i dipendenti, danno di 130.000, dandosi retrocessione, per un'ugual prestazione diversa, per la Germania, Italia, Jugoslavia, ecc.

Di contro, le agenzie di ispirazione ufficiale e i giornali governativi hanno reso noto che è allo studio un progetto ministeriale che prevede, un lato, la estensione delle possibilità di sfrattare gli inquilini e i conduttori in genere, dall'altro, l'aumento delle pignorie; e che tale progetto sarà presentato al più presto al Parlamento per l'approvazione entro l'anno corrente, con precedenza, quindi, sulle attese leggi dirette al miglioramento delle condizioni di vita degli operai, degli impiegati, dei lavoratori agricoli. E già i portavoce delle

nuove dichiarazioni, con insospettabile audacia, hanno sottratto la guida, sotto la guida di un'azione di protesta, con tutti i mezzi costituzionali, un contratto di tipo aziendale nel quale, mentre

concedono alcune migliorie di carattere economico (gia a suo tempo chieste da tutto il personale salariale e rifiutate dall'«Esso», che adusse motivi di onerosità), fissa le condizioni lessive della dignità dei diritti dei lavoratori.

Con il suddetto contratto aziendale, in «Esso Standard Italiana» non riconosce più le Commissioni interne, ignora l'accordo interconfederale che disciplina i licenziamenti individuali e collettivi, si riserva la più ampia libertà di azione, circoscrive la misura dei provvedimenti disciplinari: nega ai dipendenti i loro

diritti di rappresentanza sindacale; fissa nuovi doveri per il salario mediante i quali lo si può trasferire ad altre attività, anche esterne all'azienda; annulla il contratto nazionale di lavoro recentemente firmato e per la cui applicazione i petrolieri italiani, compresi gli operai della «Esso», hanno per 18 anni tenacemente lottato.

La «Esso Standard Italiana» si dice animata dal più nell'università che nell'Istituto di Studi Superiori di Sanità. Al Congresso hanno partecipato rappresentanti e scienziati di tutto il mondo. Oltre a questo acuse artificiose, i delegati italiani, erano presenti delegati del Belgio, Bulgaria, Cecoslovacchia, Danimarca, Francia, Finlandia, Germania, Inghilterra, India, Olanda, Norvegia, Svezia, Polonia, Stati Uniti, U.R.S.S., Spagna, Portogallo,

mentre di loro, i dipendenti, danno di 130.000, dandosi retrocessione, per un'ugual prestazione diversa, per la Germania, Italia, Jugoslavia, ecc.

Di contro, le agenzie di ispirazione ufficiale e i giornali governativi hanno reso noto che è allo studio un progetto ministeriale che prevede, un lato, la estensione delle possibilità di sfrattare gli inquilini e i conduttori in genere, dall'altro, l'aumento delle pignorie; e che tale progetto sarà presentato al più presto al Parlamento per l'approvazione entro l'anno corrente, con precedenza, quindi, sulle attese leggi dirette al miglioramento delle condizioni di vita degli operai, degli impiegati, dei lavoratori agricoli. E già i portavoce delle

nuove dichiarazioni, con insospettabile audacia, hanno sottratto la guida, sotto la guida di un'azione di protesta, con tutti i mezzi costituzionali, un contratto di tipo aziendale nel quale, mentre

concedono alcune migliorie di carattere economico (gia a suo tempo chieste da tutto il personale salariale e rifiutate dall'«Esso», che adusse motivi di onerosità), fissa le condizioni lessive della dignità dei diritti dei lavoratori.

Con il suddetto contratto aziendale, in «Esso Standard Italiana» non riconosce più le Commissioni interne, ignora l'accordo interconfederale che disciplina i licenziamenti individuali e collettivi, si riserva la più ampia libertà di azione, circoscrive la misura dei provvedimenti disciplinari: nega ai dipendenti i loro

diritti di rappresentanza sindacale; fissa nuovi doveri per il salario mediante i quali lo si può trasferire ad altre attività, anche esterne all'azienda; annulla il contratto nazionale di lavoro recentemente firmato e per la cui applicazione i petrolieri italiani, compresi gli operai della «Esso», hanno per 18 anni tenacemente lottato.

La «Esso Standard Italiana» si dice animata dal più nell'università che nell'Istituto di Studi Superiori di Sanità. Al Congresso hanno partecipato rappresentanti e scienziati di tutto il mondo. Oltre a questo acuse artificiose, i delegati italiani, erano presenti delegati del Belgio, Bulgaria, Cecoslovacchia, Danimarca, Francia, Finlandia, Germania, Inghilterra, India, Olanda, Norvegia, Svezia, Polonia, Stati Uniti, U.R.S.S., Spagna, Portogallo,

mentre di loro, i dipendenti, danno di 130.000, dandosi retrocessione, per un'ugual prestazione diversa, per la Germania, Italia, Jugoslavia, ecc.

Di contro, le agenzie di ispirazione ufficiale e i giornali governativi hanno reso noto che è allo studio un progetto ministeriale che prevede, un lato, la estensione delle possibilità di sfrattare gli inquilini e i conduttori in genere, dall'altro, l'aumento delle pignorie; e che tale progetto sarà presentato al più presto al Parlamento per l'approvazione entro l'anno corrente, con precedenza, quindi, sulle attese leggi dirette al miglioramento delle condizioni di vita degli operai, degli impiegati, dei lavoratori agricoli. E già i portavoce delle

nuove dichiarazioni, con insospettabile audacia, hanno sottratto la guida, sotto la guida di un'azione di protesta, con tutti i mezzi costituzionali, un contratto di tipo aziendale nel quale, mentre

concedono alcune migliorie di carattere economico (gia a suo tempo chieste da tutto il personale salariale e rifiutate dall'«Esso», che adusse motivi di onerosità), fissa le condizioni lessive della dignità dei diritti dei lavoratori.

Con il suddetto contratto aziendale, in «Esso Standard Italiana» non riconosce più le Commissioni interne, ignora l'accordo interconfederale che disciplina i licenziamenti individuali e collettivi, si riserva la più ampia libertà di azione, circoscrive la misura dei provvedimenti disciplinari: nega ai dipendenti i loro

diritti di rappresentanza sindacale; fissa nuovi doveri per il salario mediante i quali lo si può trasferire ad altre attività, anche esterne all'azienda; annulla il contratto nazionale di lavoro recentemente firmato e per la cui applicazione i petrolieri italiani, compresi gli operai della «Esso», hanno per 18 anni tenacemente lottato.

La «Esso Standard Italiana» si dice animata dal più nell'università che nell'Istituto di Studi Superiori di Sanità. Al Congresso hanno partecipato rappresentanti e scienziati di tutto il mondo. Oltre a questo acuse artificiose, i delegati italiani, erano presenti delegati del Belgio, Bulgaria, Cecoslovacchia, Danimarca, Francia, Finlandia, Germania, Inghilterra, India, Olanda, Norvegia, Svezia, Polonia, Stati Uniti, U.R.S.S., Spagna, Portogallo,

mentre di loro, i dipendenti, danno di 130.000, dandosi retrocessione, per un'ugual prestazione diversa, per la Germania, Italia, Jugoslavia, ecc.

Di contro, le agenzie di ispirazione ufficiale e i giornali governativi hanno reso noto che è allo studio un progetto ministeriale che prevede, un lato, la estensione delle possibilità di sfrattare gli inquilini e i conduttori in genere, dall'altro, l'aumento delle pignorie; e che tale progetto sarà presentato al più presto al Parlamento per l'approvazione entro l'anno corrente, con precedenza, quindi, sulle attese leggi dirette al miglioramento delle condizioni di vita degli operai, degli impiegati, dei lavoratori agricoli. E già i portavoce delle

nuove dichiarazioni, con insospettabile audacia, hanno sottratto la guida, sotto la guida di un'azione di protesta, con tutti i mezzi costituzionali, un contratto di tipo aziendale nel quale, mentre

concedono alcune migliorie di carattere economico (gia a suo tempo chieste da tutto il personale salariale e rifiutate dall'«Esso», che adusse motivi di onerosità), fissa le